

Aveva promesso di nominare una Commissione tecnica, e quella Commissione non fu nominata e manca la sorveglianza. Si era promesso di sussidiare Comuni e Consorzi per compensarli in parte dei danni subiti, ebbene i sussidi si aspettavano ancora inutilmente.

Avrei quindi desiderato che il ministro dei lavori pubblici fosse presente alla discussione di queste petizioni per richiamarlo a mantenere le promesse del Governo. Non essendo egli presente, avrei almeno desiderato che le due petizioni fossero a lui rimesse; ma siccome siamo alla vigilia della discussione del bilancio dei lavori pubblici, io mi riservo di ritornare sull'argomento, sperando che potrò avere non soltanto parole ma anche fatti dal Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Chinaglia, relatore. Due parole soltanto. Io ringrazio tanto l'onorevole Sani quanto l'onorevole Lugli di aver concluso le loro osservazioni accettando la proposta fatta dalla Giunta. Debbo però dichiarare che non era compito della Giunta d'indagare se i lavori, i sussidi, le opere di difesa e di sistemazione del Reno, alle quali i due preopinanti hanno alluso, fossero state eseguite.

Il compito della Giunta era semplicemente di vedere se la Camera fosse stata chiamata altra volta a trattare questo argomento. Visto che lo aveva trattato per ben due volte, essa ha considerato esaurito l'argomento ed ha perciò ritenuto di dover proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Non essendovi obiezioni, metto a partito le conclusioni della Giunta, perchè si passi all'ordine del giorno puro e semplice sulle due petizioni numeri 4564 e 4570.

(Sono approvate).

Chinaglia, relatore. Mi onoro di riferire alla Camera sulla petizione numero 4703, con la quale il sindaco di Quarto Sant'Elena, in seguito ai danni subiti da quel Comune nell'ottobre e novembre 1889 e nel febbraio ed aprile 1890 per nubifragi, piogge e grandine, dichiarando insufficienti al bisogno i sussidi già ricevuti, domanda un provvedimento di legge per ottenere altri sussidi, prestiti e consimili provvidenze.

Considerato che nel luglio 1890, con la legge già citata anche dall'onorevole Lugli, si è proposto di sussidiare le opere danneggiate da tutti gli infortuni avvenuti nelle precedenti stagioni, e che quindi il Governo e la Camera, per queste disgrazie, hanno provveduto come ad esse parve

opportuno, la Giunta ritiene e vi propone che si debba, su questa petizione, passare all'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

Mi onoro di riferire sulla petizione numero 4756 della Deputazione provinciale di Bologna, con la quale essa chiede che, o con una nuova legge, o con una interpretazione autentica, sia provveduto a che l'articolo 208 della legge comunale e provinciale debba intendersi nel senso che, per la legalità delle deliberazioni prese dai Consigli provinciali, per gli oggetti indicati in quell'articolo possa bastare la presenza dei due terzi dei consiglieri presenti alla seduta, e non occorran invece i voti dei due terzi dell'intero numero dei consiglieri assegnati alla Provincia, come è stato deciso dalla quarta sezione del Consiglio di Stato.

Come voi tutti sapete, si tratta di argomento grave, importante, che fu oggetto di serie preoccupazioni nei nostri Consessi amministrativi, che venne anche portato alla Camera, e sul quale il Governo si è riservato di provvedere.

Perciò la Giunta crede di proporvi l'invio di questa petizione al ministro dell'interno.

(La Camera approva).

Presidente. Onorevole Luciani...

(Non è presente).

Onorevole Meardi...

(Non è presente).

Onorevole Mel, la invito a riferire sulle petizioni che le sono affidate.

Mel, relatore. Mi onoro riferire alla Camera sulla petizione 3816, con la quale le sorelle Chiara e Caterina Carrarini da Roma invocano un provvedimento legislativo, pel quale si renda possibile l'esazione di un loro credito derivante da danni sofferti durante l'assedio di Roma nel 1849.

Queste due sorelle sono figlie ed eredi di certo Pietro Carrarini, il quale nel 1849 possedeva un fondo ed una casina fuori di Porta San Pancrazio. In questo fondo, ed in questa casina, si accamparono le truppe francesi, stabilirono parte della loro artiglieria, e di lì bombardarono Roma.

Quindi avvenne la devastazione, secondo dice la petizione, del fondo, e la distruzione delle opere murarie.

Restaurata la signoria pontificia, con l'intervento delle armi straniere, il Governo pontificio